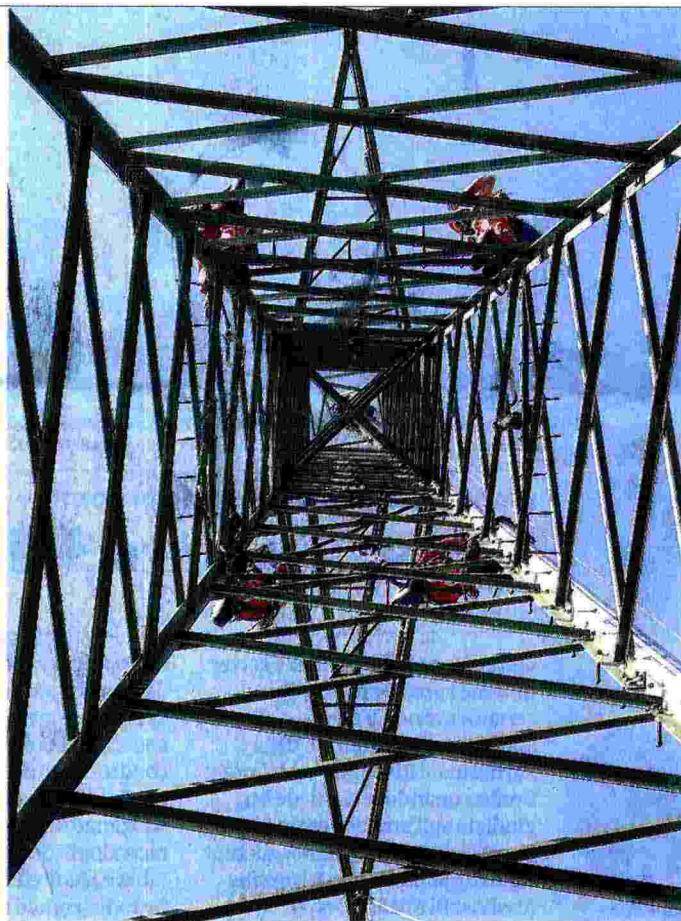


SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ



Emergenze. In tilt la raccolta differenziata degli imballaggi, a rischio la raccolta di rifiuti. Possibili black-out a causa della chiusura di alcune centrali elettriche

Energia e rifiuti, doppio rischio di black out e blocco al riciclo

Jacopo Giliberto — a pagina 4 e Vera Viola — a pagina 5

Crolla la domanda di **energia** (-20%) Per la rete c'è il rischio di black out

Le cause. Con il blocco delle attività non essenziali e la conseguente flessione dei consumi di elettricità e di gas molte centrali termoelettriche preferiscono rimanere spente aumentando la possibilità d'interruzioni

Jacopo Giliberto

Gli sfiduciati potranno aggravare l'umor nero: di fronte ai consumi di **energia** di queste settimane gli economisti sono ancora più pessimisti del solito. **L'energia** è uno dei termometri più accurati della temperatura economica del Paese e questa settimana il mercurio energetico indica la più incisiva delle febbri virali dell'economia. Guardando il -20% di domanda elettrica, il -26% di consumi industriali di metano o il -36% del gas usato dalle centrali elettriche per produrre chilowattora, gli studiosi di economia **dell'energia** pronosticano: la chiusura sanitaria potrebbe costare 66 miliardi di Pil al mese. Due esempi per tutti. La Fondazione Edison ha rilevato per l'altro giorno un -24,1% di consumo elettrico italiano mentre la domanda di prodotti petroliferi è precipitata dell'85%, gli aerei non volano, i cantieri sono fermi, le automobili non viaggiano e la raffineria anconetana Api-Ip di Falconara Marittima ha i serbatoi ormai pieni di benzina e gasolio che nessuno compra. Dalla settimana ventura e per i prossimi due mesi e mezzo tutti a casa, partirà la cassa integrazione.

Il rischio di black-out

Dietro ai numeri della crisi prodotti dalla reclusione sanitaria c'è un secondo aspetto. L'aspetto della debolezza del sistema elettrico, che in queste settimane è molto esposto ai rischi di un blackout generale. Si ripetono, ma con i colori invertiti al negativo come in una pellicola fotografica, le condizioni che nel 2003 portarono a uno dei più severi blackout della storia italiana.

Era una notte di una domenica di fine settembre, domanda elettrica bassissima. Sul fianco di una montagna svizzera un abete ebbe un susulto e cadde sulla linea di alta tensione che portava verso l'Italia 1.000

megawatt. Nulla, in una giornata di piena attività energetica. Una catastrofe, in una nottata di pace elettrica settembrina quando le centrali elettriche italiane erano enormi colossi a vapore dai riflessi lenti e dall'inerzia non reattiva.

Oggi quelle condizioni paiono identiche e contrarie. La domanda è bassissima, ma invece di grandi centrali poco flessibili ci sono migliaia di minicentrali alimentate dalle fonti rinnovabili, incostanti e dalla produzione volatile. E volatile non è una metafora figurata: è l'incostanza del vento che muove le pale eoliche. Con i prezzi bassissimi alla Borsa elettrica rilevati dal Gestore del mercato elettrico, gran parte delle centrali termoelettriche preferiscono rimanere spente e con il freno a mano alzato. Per la giornata di oggi le forniture all'ingrosso si aggirano in media sui 32-33 euro per mille chilowattora e fra le 14 e le 17 di oggi il listino è fermo sui 25 euro. L'associazione europea Wind Europe stima che il giorno 26 marzo il 17,8% del fabbisogno elettrico italiano sia stato soddisfatto dalla sola **energia** eolica.

La risorsa interrompibile

La risorsa di salvaguardia cui potrebbero ricorrere in caso di emergenza Terna e l'autorità **dell'energia** Arera sono i cosiddetti "interrompibili", cioè i grandissimi consumatori industriali di corrente i cui contratti di fornitura consentono un distacco della corrente in cambio di una tariffa elettrica più contenuta. «Con il calo della produzione indotto dal blocco sanitario si sono fermate molte grandi aziende interrompibili», avverte Stefano Saglia, uno dei commissari al vertice dell'autorità Arera.

Un'analisi economica condotta da Amedeo Rosatelli che in Alta Italia, quella più esposta alla serrata sanitaria, rileva che le aziende interrompibili possono mettere sul piatto dell'emergenza elettrica circa 750 megawatt sui 3 mila di dispo-

nibilità in Italia.

Il crollo della domanda

Gli analisti energetici hanno provato a misurare quanto abbia inciso il decreto fermafabbriche di domenica scorsa, partendo da un dato grezzo come il consumo di ciascuna delle attività classificate secondo codici Ateco: in un mese scomparsi consumi pari a 6,17 miliardi di chilowattora e a 1,65 miliardi di metri cubi di metano. Significa che se questo taglio si limitasse a un solo mese ci sarebbe una riduzione annua di circa il 2% per la domanda di elettricità e del 2,3% per il gas.

Una conferma viene dalle osservazioni condotte questa settimana da Terna e Snam sulle grandi reti di trasporto dei chilowattora e dei metri cubi: quel -20% e -26% approssimativi per luce e gas industriale. Sono dati ancora grezzi e non depurati dagli elementi discorsivi, come il fattore meteorologico. Ma nella sola giornata di mercoledì la Fondazione Edison ha letto un -24,1% nella domanda elettrica.

«Il timore degli analisti è che il crollo del prezzo degli idrocarburi spinga le aziende a rallentare gli investimenti in energie pulite», teme in un documento Matteo Di Castelnuovo, SDA Bocconi associate professor of practice ed esperto di economia **dell'energia**.

Un confronto storico drammatico. Numeri simili furono raggiunti solamente nel terrificante 1944, con il -26,2%, quando i bombardieri alleati trasformavano in macerie le città e la violenza nazista e repubblicana terrorizzavano la popolazione.

Una sentenza rinnovabile

Nei giorni scorsi il collegio arbitrale della Camera di Commercio di Stoccolma ha respinto la domanda di un risarcimento di 41 miliardi contro l'Italia presentata da un gruppo di aziende estere coordinate dalla Sun Reserve che avevano investito nel

solare fotovoltaico italiano contando su incentivi importanti, sussidi poi ridotti dalle norme "spalmaincentivi". Sono state 11 le controversie internazionali simili proposte da altri investitori del settore fotovoltaico e si tratta della terza vittoria sui primi cinque casi che sono stati decisi. Anche la Spagna sta fronteggiando un contenzioso analogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

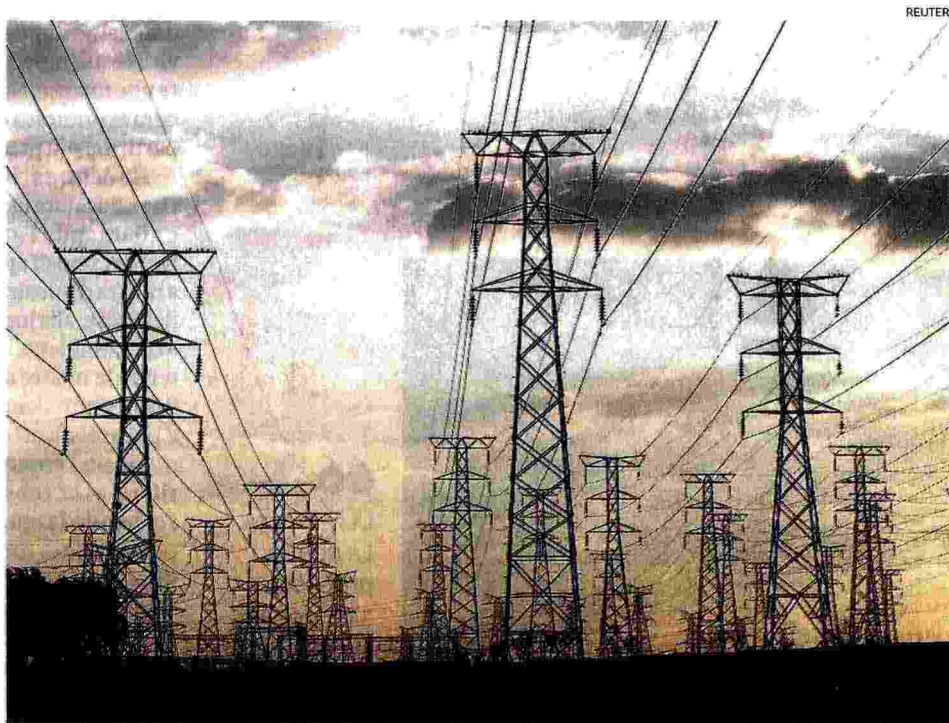


Il precedente del 2003. La domenica 28 settembre 2003 la domanda elettrica era bassissima. Sul fianco di una montagna svizzera un abete cadde sulla linea di alta tensione che portava verso l'Italia 1.000 megawatt lasciando al buio l'intero paese

-24,1%

IL CALO DEI CONSUMI ELETTRICI

È la flessione registrata dalla Fondazione Edison nella giornata del 25 marzo scorso



REUTERS

18%

IL RUOLO DELL'EOLICO

L'associazione europea Wind Europe stima che il giorno 26 marzo il 17,8% del fabbisogno elettrico italiano sia stato soddisfatto dalla sola **energia eolica**

La rete.

La Fondazione Edison ha rilevato un -24,1% di consumo elettrico italiano

